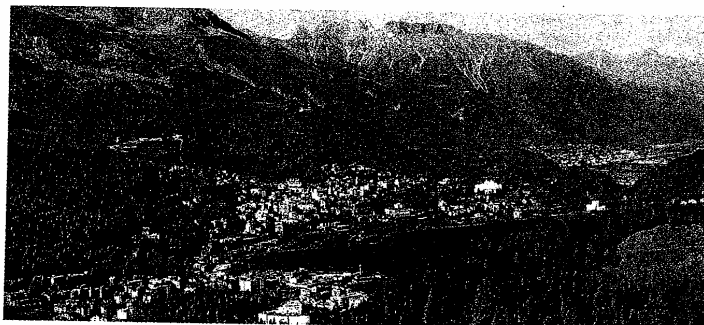


PRIMO PIANO



Da sinistra, Franco Aletti e Luigi Mennini. Sotto, Sankt Moritz, dove molte case sono state regolarizzate con lo scudo fiscale



CAPITALI & FISCO NUOVI FONDI E IMMOBILI DA AMMINISTRARE

Lo scudo rilancia 200 fiduciarie

Società fiduciarie sempre più ricche grazie allo scudo fiscale. Secondo l'associazione di categoria che raggruppa circa 200 realtà del settore, i capitali rientrati in Italia attraverso le fiduciarie ammontano a 38 miliardi a fine 2009, pari a circa un terzo del totale. A questi vanno aggiunti almeno altri 4-5 miliardi arrivati con la proroga dei termini al 30 aprile. Conti alla mano, è lievitato a circa 110 miliardi il patrimonio complessivamente amministrato da questi operatori in grado di garantire ai clienti ricchi riservatezza e anonimato. E che ora dovranno fare i conti con la nuova normativa che le sottoporrà alla vigilanza della Banca d'Italia (vedere

box). Si tratta di società istituite con una legge del 1939 e che nei decenni hanno subito diverse evoluzioni, mantenendo però la caratteristica di strutture (emanazioni di banche, di studi professionali o indipendenti) capaci di «coprire» investimenti di tipo societario, finanziario e immobiliare sui quali vengono pagate le tasse.

L'operazione scudo è stata una vera manna, dopo un 2008 che aveva visto calare la massa amministrata a causa delle svalutazioni degli asset conseguenti alla crisi. La parte del leone l'hanno fatta l'Unione fiduciaria (raggruppa le strutture che fanno capo alle banche popolari) con capitali rientrati per oltre 8 miliardi (raddoppio della

massa amministrata a 16 miliardi) e Cordusio Finanziaria (gruppo Unicredit) con circa 5 miliardi di capitali rientrati (compresa la proroga) portando il patrimonio a 14 miliardi. Ma anche la Sirefid (gruppo Intesa Sanpaolo), Spafid (Mediobanca), Servizio Italia e le fiduciarie svizzere di Ubs e Credit Suisse sono ai primi posti, anche se per policy hanno deciso di non rivelare i dati. «Con un risultato come questo si aprono nuove sfide», spiega Franco Aletti, amministratore delegato di Gbl Fiduciaria del gruppo Banca Leonardo (700 milioni rimpatriati per un totale amministrato che arriva a sfiorare 1 miliardo di euro), «l'evoluzione naturale di una realtà come la nostra, per esempio, è sempre di più quella del family office con una consulenza sul riposizionamento globale del patrimonio». Attraverso lo scudo ter sono rientrati, per la prima volta, gli immobili extra Ue grazie al mandato di amministrazione e custodia concesso dall'Agenzia delle entrate esclusivamente alle fiduciarie che hanno attuato il rimpatrio giuridico di asset per circa 5 miliardi (al valore di acquisto). Luigi Mennini, direttore commerciale di Finnat Fiduciaria che fa capo alla Banca Finnat della famiglia Nattino (rimpatriati circa 450 milioni con un patrimonio amministrato che ha raggiunto quota 1,3 miliardi), sintetizza così: «All'interno delle fiduciarie si stanno sviluppando nuove professionalità per gestire un servizio alla clientela più complesso rispetto al passato. Vince chi è più veloce a comprendere questo cambiamento».

Mariarosaria Marchesano

IN VIGILANZA NORME DI SORVEGLIANZA

ADESSO VIGILA BANKITALIA

Il post scudo non è tutto rose e fiori. Parte delle ricche commissioni incassate dalle fiduciarie per il rimpatrio dei capitali dovrà essere spesa per sopportare i nuovi costi derivanti dalla sottomissione alla vigilanza della Banca d'Italia. Con l'attuazione della nuova norma (prevista nell'ambito del decreto che contiene le disposizioni aggiornate sull'antiriciclaggio, numero 151 del 2009), le fiduciarie passeranno sotto il controllo dall'istituto di Mario Draghi. Una novità assoluta per il settore, che fa temere la sparizione delle realtà di piccole dimensioni che non ce la faranno a sopportare i costi. «Siamo in una fase in cui il legislatore dimostra una forte attenzione», afferma Gustavo Visentini (nella foto), presidente di Assofiduciaria e docente di Diritto commerciale alla Luiss di Roma. «Da un lato sta per essere varato uno strumento come il contratto di fiducia che metterà finalmente ordine nel mondo di trust e fiduciarie, dimostrando così di riconoscere il peso che hanno raggiunto queste realtà nell'economia, dall'altro si tenta di combattere pratiche fraudolente attraverso controlli più rigidi ma i cui effetti sono tutti ancora da valutare».

M.M.



**PATRIMONI COPERTI
200 SONO LE FIDUCIARIE
IN ITALIA, 106 MILIARDI
IL PATRIMONIO AMMINISTRATO
(CONTRO 68,2 MILIARDI
DEL 2008) 38 MILIARDI
I CAPITALI RIENTRATI IN ITALIA
GRAZIE ALLO SCUDO TER
ATTRAVERSO LE FIDUCIARIE
(UN QUARTO DEL TOTALE)**